

LA LETTERA  
DI GIULIANO PISAPIA

## I diritti delle coppie di fatto

**CARO** direttore, sabato, durante l'incontro alla Festa Democratica di Lampugnano, ho detto che la visita di Papa Benedetto XIV, a giugno, con la sua capacità di attrarre un milione di persone, sarà una grande opportunità per la città. Poi ho aggiunto che siamo felici di accogliere l'Incontro mondiale delle famiglie e che sarà anche un'occasione per confrontarci sull'idea di famiglia. Alla domanda successiva («Nel vostro programma di parlare di istituire il registro delle coppie di fatto, lo farete?») ho ripetuto che manterremo l'impegno che abbiamo preso e che istituiremo il registro delle unioni civili, così come esiste già in molte altre città. Nessuna accelerazione. E nemmeno alcuna frenata.

Parto da un dato innegabile, ovvero quello che a Milano sono numerose le unioni composte da persone che hanno scelto di condividere un progetto di vita senza essere sposate. O perché non credono nel matrimonio o perché non possono formalizzare la loro unione. Rispetto i principi della Chiesa, ma credo che meritino rispetto anche le scelte di tanti cittadini. Tutelare la famiglia significa anche poter dare gli stessi diritti a quei nuclei legati da vincoli solidaristi-

ci o affettivi, senza alcuna discriminazione. L'istituzione del registro delle unioni civili è il semplice riconoscimento di una realtà che esiste. Lontanissima da me - come invece qualcuno ha voluto insinuare - qualsiasi intenzione di «dare lezioni al Papa» in tema di famiglia. Credo fortemente nel valore del confronto e dell'ascolto e ho dimostrato di essere piuttosto disposto a prendere, più che a dare, lezioni. Né voglio mancare di rispetto alla Costituzione: l'articolo 29 parla chiaramente di famiglia come di una società naturale fondata sul matrimonio, ma subito dopo, all'articolo 30, tutela chiaramente anche i figli nati al di fuori del matrimonio.

Inoltre, come ricorda la sentenza 138/2010 della Corte Costituzionale, «l'art. 2 della Costituzione dispone che la Repubblica riconosca e garantisca i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità... Orbene, per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione». Stiano dunque tranquilli i cittadini, sia quelli cattolici che no: il mio agire da sindaco sarà ispirato dal rispetto sia dei principi costituzionali che del credo religioso.

**Giuliano Pisapia**  
Sindaco di Milano

